

*N° 16*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORRIFRANCA  
LIB 2180  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Prima edizione dell'anno?*

**LINDA** 11120

**DI SHAMOUNIX**

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

**DI GAETANO ROSSI**

*Posto in Musica*

DEL CELEBRE MAESTRO

**CAV. GAETANO DONIZZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

**TEATRO VALLE**

NELL' AUTUNNO

*dell' Anno 1842.*



**R O M A**

*Tipografia Menisanti*

(con approvazione.)



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2180  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PROGRAMMA

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoja, una povera, ma onesta famiglia di affittajoli, composta di due coniugi alquanto attempati, ed un' unica figlia. A questa aveano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l' indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, chè tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane visconte di Sirval, figlio della marchesa feudataria del villaggio. Il vederla, ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda, egli ben prevede, che l' alta sua nascita, anzichè favorire il suo amore, sarebbe stata un' ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della marchesa, uomo di principj non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l' affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al castello. Le sue



mire furono però facilmente scoperte dal prefetto del villaggio, ed a salvare l'onesta fanciullo dal pericolo, che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire di autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto, e la ghironda il sostentamento per la rigida stagione.

Appena informato della partenza di Linda, il visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede un comodo alloggio in casa di una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane visconte aveva condotto ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva, di unire il proprio figlio ad una nobile, e ricca donzella. Terribile fu nell'animo del visconte il combattimento fra l'amore per Linda, e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primo affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il visconte scomparve dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello Savoiaro, ch'era stato a Linda compagno nel villaggio, informato a caso dell'imminente spozalizio del visconte, era corso ad avvertirne l'infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e, vedendola in tale stato deplorabile, Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il visconte,

che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta, dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chammounix, onde mitigare per quanto gli fosse possibile il dolore degl'infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell'amante ritorna Linda alla smarrita ragione, ed il visconte al colmo della gioja la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.



## PERSONAGGI

IL MARCHESE di Boisfleury  
*Signor Giuseppe Scheggi.*  
 IL VISCONTE di Sirval  
*Signor Eugenio Musich.*  
 IL PREFETTO  
*Signor Giovanni Cappelli.*  
 ANTONIO, affittajolo, padre di Linda  
*Signor Felice Varesi.*  
 PIEROTTO, giovane orfano Savojardo  
*Signora Teresa Cresci.*  
 L'INTENDENTE del feudo  
*Signor Gerardo Caruso Lenzi.*  
 MADDALENA, madre di  
*Signora Teresa Massia.*  
 LINDA  
*Signora Luigia Schieron-Nulli.*

SAVOJARDI, SAVOJARDE, FANCIULLI, FANCIULLE,

L'epoca verso il 1760.

*Maestro direttore della musica* Sig. Luigi Orsini A. F. R.  
*Primo Violino, e direttore d'orchestra* Sig. Emilio Angelini.

*Le scene sono d'invenzione, ed esecuzione del* Sig. Carlo Bazzani.

*Il vestiario appartiene al* Sig. Niccola Sartori.  
*Macchinista* Sig. Lorenzo Maderazzi.

## ATTO PRIMO

## LA PARTENZA

## SCENA PRIMA

Interno di una cascina. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un luogo pittoresco sulle montagne di Savoja. Il sole è nel nascere. Porta da un lato. Sedia a braccioli. Una panca. Qualche sedia.

*Uomini, donne, fanciulli, quindi Maddalena ed Antonio.*

**Coro** **P**resti! Ai campi! Tutto è gioja,  
 E il pastor s'allegra e brilla:  
 Già del sol vivo scintilla  
 Sulle cime il primo raggio,  
 E i perigli del viaggio  
 Degna il Cielo rischiarar:  
 La speranza, ed il coraggio  
 Non potranno vacillar.

*(Terminato il Coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro.)*



*Mad.* Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno  
Dell'innocenza giaci. (*osservando*) Chi viene  
Antonio... (*incontrandolo.*)

*Ant.* (*entrando un po' cupo*) Moglie!

*Mad.* (*con premura*) Ebbene?

*Ant.* L'Intendente

Sperar mi fe propizia  
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa  
Nostra padrona.

*Mad.* S'è così respiro.

Ei può tutto, speriamo.

Resterem

*Ant.* Più di te quant'io lo bramo!

Ambo nati in questa valle

Nostra sorte fù qui unita,

Ebbe Linda qui la vita,

E mio Padre qui morì.

Or tu vedi, se diletto,

Se a me sacro è questo tetto:

Moglie, figlia, sol per voi

Soffro, e temo in questo dì.

*Mad.* Ma s'è ver, che sua Eccellenza

È per noi, chè temi mai?

*Ant.* Vidi or ora il precettore,

Mie speranze gli svelai;

Ei diffida, in se fremeva,

Disse alfin, che a noi verrà,

E il suo sguardo m'esprimeva

Il timore, e la pietà...

Ecco, o moglie, il mio pensiero,

Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

*Varie voci al di fuori d'uomini, e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono, e circondano il Marchese, ch'entra poi, seguito dall'Intendente.*

*Coro* Viva! viva!

*Ant. e Mad.* Quai grida?

*Coro* Eccellenza

*Ant. e Mad.* E chè mai? (*osservando.*)

*Coro* La preghiamo

(*Il Marchese entra coll'Intendente.*)

*Ant. e Mad.* Il Marchese!

*Mar.* Olà! questi.

*Coro* Si mostri cortese.

*Mar. all'Int.* Dà a costor degli scudi

*Int.* Assai bene

(*Gettando monete al Coro.*)

*Coro* Grazie. (*raccogliendo avidamente le monete, e bagliando rispettosamente le mani, e le vesti del Marchese.*) Viva!

*Mar.* Ma basta... ma andate...

Siam chi siamo; di cor generoso,

Ma guai poi se montiamo in furor.

*Int.* Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma guai guai se poi monta in furor.

*Mar.* Or a noi... ma la Linda sol bramo

(*Guardando intorno.*)

(*Cominciam, ... protezione, e maniere*)

Buona gente, noi siamo chi siamo.



L'Intendente ci ha detto, sappiamo:  
E venuti siam qui per vedere

(Guardando sempre.)

In persona, vicin, ma dov'è?  
Poi vogliamo far sempre piacere...  
Perchè poi... si sa bene, ... cioè...  
Or sul nostro possente favore  
Buona gente potete sperar.

*Int.* Sua Eccellenza di Cesare ha il core,  
Da lui tutto potete sperar.

*Ant. Mad.* Una povera onesta famiglia  
Voi potete salvar, consolar.

*Mar.* Lo vogliamo, (e colei non si vede...)  
Ma a proposito ov'è la famiglia?  
Dire intesi, che avete una figlia

*Ant.* Sì Eccellenza

*Mar.* E si dice assai bella.

*Mad.* E' figlioccia di vostra sorella

*Mar.* Tanto meglio. De sanguinis jure  
Suo Marchese, padrin son io pure,  
Anche a lei pensar dunque dobbiamo,  
Ma dov'è! Ma che almen la vediamo!  
Questa cara figlioccia che fa?

*Mad.* E' di là, (segnando la stanza.)

*Mar.* Venga qui dal padrin.

*Mad.* Verrà subito.

*Mar. Int. a 2.* Subito  
Subito qua.

*Mar.* Alla fine ci sono arrivato,  
E da me più fuggir non potrà.

*Ant.* Il Prefetto era certo ingannato,

Egli è invece la stessa bontà.

*Mar.* (vedendo Mad.)

Ecco viene... mia bella figlioccia

*Mad.* Eccellenza dispiacemi (timida.)

*Mar.* Ohimè!

*Mad.* Là credevo di là, ma non c'è.

*Mar.* Come? come? che? forse ritrosa

Dal padrin si tiene nascosa? (va sull'apor.)

*Ant.* Schiuso veggio dell'orto il cancello,

Certo al campo per là se n'andò.

Udì gente: ella timida è tanto!..

*Mar.* E frattanto così sul più bello

Il padrin deluso restò.

*L'Int. al Mar.* Non badate: aspettate, al castello  
Promettete, ed il resto io farò.

*Ant. Mad.* La scusate, Eccellenza, perdono.

*Mar.* Oh! già in collera non sono,

Non temete, buona gente:

State pure allegramente...

Siamo noi che lo diciamo,

Lo vogliamo, lo possiamo.

Con quei pascoli d'intorno,

Come già l'aveste un giorno,

A voi soli in affittanza,

Abbellita, ed ingrandita,

La Cascina resterà.

E la bella figliocetta

D'allevar fia vostro impegno:

Nel Castel, da voi protetta,

Sarà allievo di voi degno:

Voi potrete, amici cari,



Far la vostra , e sua fortuna :  
 Non avrete gran denari,  
 Ma tranquillo ognun sarà . . .  
 Così Linda ai genitori  
 Sempre grata resterà.

*Int.* State allegri , ai genitori  
 Linda ingrata non sarà.

*Ant. Mad.* Ah ! la vita ci rendete  
 Eccellenza , permette . . . (*volendo bagiar-*  
 Benedirvi , ringraziarvi *gli la mano*)  
 Abbastanza il cor non sà.

*Coro* Che bel core avete in petto !  
 Siate sempre benenetto :  
 Adorato il vostro nome ,  
 Eccellenza , ognor sarà (*l'accompagnano*  
*esultanti*)

SCENA III.

*Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro*  
*de' fanciulli indi Pierotto*

*Linda dalla stanza*

*Lind.* Ah ! tardi troppo , e al nostro  
 Favorito convegno io non trovai  
 Il mio diletto Carlo , e chi sa mai  
 Quanto egli avrà sofferto !  
 Ma non al par di me ! Pegno d' amore  
 Questi fior mi lasciò ! Tenero cuore !  
 E per quel cuore io l'amo ,

Unico di lui bene.  
 Poveri entrambi siamo ,  
 Viviam d'amor , di speme :  
 Pittore ignoto ancora ,  
 Egli s'inalzerà co' suoi talenti,  
 Sarà mio sposo allora. Oh ! noi contenti !  
 Ma intanto ! (*si appoggia triste, pensosa al-*  
*la tavola, guardando il mazzetto. I fan-*  
*ciulli arrivano con frutta , pagnotte , ri-*  
*cotta, siedono per terra , e mangiando*)

*Cor.* Qui pria della partenza  
 Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.

O Linda , qui con noi

*Lind.* Vi ringrazio.

*Alcuni* E Pierotto ! dov'è il caro ,  
 Il nostro buon Pierotto.

*Altri* lo l' ho veduto

Là verso il folto bosco

*I Primi* Egli è sì buono (*Pierotto com-*  
 Ma ccocol ! Pierotto ! . . . *parisce*)

*Pier.* Amici miei

Vi saluto.

*Alcuni* Facesti colazione ?

*Pier.* Sì :

*Tutti* Torna a farla qui con noi.

*Pier.* Obbligato.

*Cor.* Almen resta in compagnia.

Qui stiamo in allegria ;

Cantane la ballata ,

Che nuova hai preparata.

*Pier.* E troppo malinconica



*Cor.* Deh! canta!  
Canta, Pierotto.

*Pier.* Lo volete; io canto.  
Per sua madre andò una figlia  
Miglior sorte a ricercar.  
Colle lagrime alle ciglia  
Le dolenti si abbracciar.  
Pensa a me, dicea la madre,  
Serba intatto il tuo candore,  
E nei sogni dell'amore  
Volgi al Nume il tuo pregar.  
Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)  
La sua grazia ricusar.

*Lind.* Questa tenera canzone  
Mi fa mesta palpitar,

*Pier.* Quei consigli, ah troppo poco  
La tapina rammentò.  
Nel suo cor s'accese il fuoco,  
Che la pace le involò.

La tradita allor ritorna,  
Cerca invan di madre un seno,  
Di rimorsi il cor ripieno,  
Una tomba ritrovò.  
Sulla tomba finchè visse  
Quella mesta lagrimò.

(*Coro ripete commosso, e singhiozzando*)

## SCENA IV.

*Linda, indi il Visconte, sotto il nome di Carlo*

*Lind.* Non so, quella canzon, m'intenerisce,  
E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse..  
E Carlo.. Andrò domani  
Io prima ad aspettarlo..  
Oggi pazienza.. (*si mette al mulinello per*

*lavorare*)

*Carlo (dal prospetto, e venendo dal lato oppo-*  
*sto, d'onde partirono il Coro, e Pierotto)*

Linda!.. Linda!

*Lind. (alzandosi con gioja)* Ah! Carlo

*Car.* Sei tu sola?

*Lind.* Sì, e gemeva

Di passare un giorno intero

Di te priva.

*Car.* Io non poteva

Sopportar dolor sì fiero.

*Lind.* Non trovarti!

*Car.* Non vederti

Era un dì d'orror per me.

Da quel dì che t'incontrai

Ad amar quel dì imparai,

A quei piñi all'istess'ora

Ogni giorno t'aspettava,

Puro amor te là guidava,

S'intendeano i nostri cor.

E l'amarti è il mio destino:

La mia gioja è a te vicino.



Tutto scordo a un tuo sorriso,  
Tutto in te mi dona amor,  
La mia vita in questo Eliso  
Passar toco io possa ancor.

*Lind* Chi tel vieta?

*Car.* Un dì lo spero;

Ma per or . . .

*Lind.* Fatal mistero!

*Car.* Che serbar costretto io sono

*Lind.* Son più misera di te!

A mia madre un sol finora  
Non celai de' pensier miei,  
E un segreto or ho per lei,  
Cui più cara sembro ognora;  
Alla quale tu involasti  
Tanta parte del mio cor.  
Pur quand' ella in sulla sera  
Per me volge una preghiera,  
Supplicando a lei mi prostro,  
Al suo pianto io piango ancor . . .  
Ed allor più non poss' io  
Ricordarmi d'altro amor.

*Car.* Ah così vivrai felice

Lieta ognor

*Lind.* Lo bramo, e spero.

Io rispetto il tuo mistero,

Ma mi costa

*Car.* E quanto a me!

*A 2.* Quel dover celar nel core

Un sì forte, e dolce affetto,

Lungi star dal caro oggetto!

De' più teneri desir,

E' il più barbaro dolore,

Che un' amante può soffrir.

*Lind.* Dimmi: e quando tal mistero

Cesserà?

*Car.* Presto

*Lind.* (con gioja) Fia vero?

*A 2.* A consolarmi affrettisi,

O giorno sospirato!

Innanzi al Cielo, agli uomini

Tu<sup>o</sup> Spos<sup>a</sup> diverrò.

E allor non più dividersi

Col mio tesoro a lato:

Di puro amor beandomi

Felice appien vivrò.

(*Linda l'accompagna per la porta della stanza*)

## SCENA V.

*Il Prefetto, ed Antonio*

*Pref.* Qui buon Antonio, qui soli

*Ant.* (inquieto) E chè avete,

Signor Prefetto ad annunziarmi?

*Pref.* Un certo

Disordin, ch'io già prevedeva

*Ant.* (sorpreso) E quale?

*Pref.* Tal, per cui vuo riflettere

*Ant.* Mi fate



Tremar! Ma come? sembrano cangiare  
Ora le nostre sorti . . . Sua Eccellenza,  
Il Marchese . . . .

*Pref.* L' insano

*Ant.* Ei? . . . Se ci ha fatto

Anzi sperar sicuro entr' oggi l'atto  
Di affittanza di pascoli, e cascine

*Pref.* Lo credo anch' io; ma v'è un segreto

*Ant.* Come?

Io non v'intendo affatto

*Pref.* Promettete

D'esser prudente, cauto.

*Ant.* (aggiato) Su via dite

Il Marchese!

*Pref.* Tacete, ed istupite.

Quella pietà sì provvida,

Ch'egli per voi mostrava,

Le sorti, le delizie,

Che lieto v'additava,

Non son che lacci, e trame

Tese di Linda al cor.

*Ant.* (colpito) Come! Saria possibile?

*Pref.* La man di sposo ei porgerle

Osa sperare ancor.

*Ant.* Oh! lo dovea conoscere . . . .

Or chiaro è il suo disegno:

A Linda presagivano

Un' avvenir ben degno . . . .

Ah questo nero inganno

Mi colma di furor.

*Pref.* E' giusto, ma calmatevi.

*Ant.* (con forza) Io, benchè abbiotto e povero,  
Saprò spreggiarlo ognor.

*Pref.* Antonio, rammentatevi . . . .

*Ant.* Lo giuro sul mio onor.

A 2 La figlia mia, quel tenero

Sorriso di candore,

Immolerei da barbaro

Ad' uom, che non ha cuore? . . .

La figlia, un padre misero

Salvate per pietà.

*Pref.* Io salverò quel tenero

Sorriso di candore . . .

Nò, non sarà la misera

D' un' uom, che non ha cuore,

La figlia, e un padre misero

L' amico salverà.

*Ant.* Ma intanto

*Pref.* Allontaniamola:

Egli saria capace

Turbar d'ognun la pace.

*Ant.* Allontanarla?

*Pref.* E subito:

Co' nostri Montanari,

Che partono frà un' ora:

Appien sicura allora . . . .

*Ant.* Ma sì innocente, e ingenua

*Pref.* Il Ciel la guiderà.

*Ant.* Senza soccorsi, povera . . . .

*Pref.* Di nulla mancherà.

Presso d' un mio fratello

Linda a Parigi andrà,



Un'altro Padre in quello  
Ivi ritroverà.

*Ant.* Ebben, facciasi pure  
La vostra volontà

*Pref.* Orme alla fin secure.  
Linda calcar potrà

*A. 2* Esultiam la tua potenza,  
O Divina provvidenza!  
Tu conforti il cor, che geme,  
Colla speme, colla fè.  
Serbi Linda il tuo favore  
Bella ognor del suo candore,  
Degna sempre, o Ciel, di te

*Ant.* Corro a dispor la moglie al triste colpo  
Della separazion. *(parte)*

*Pref.* Io vado intanto  
Linda a cercar.

## SCENA VI.

*Linda con' un foglio in mano, ed il Prefetto*

*Linda (giuliva)* Miei cari genitori!  
Non più duolo! Me lieta! Venerato  
Signor Prefetto.

*Pref.* E d'onde  
Tanta gioja?

*Lind.* Ecco il foglio già segnato  
Della nuova affittanza

*Pref.* E' ricusato  
Sol per giovarvi ognor

*Lind.* Come!

*Pref.* Al Castello  
Più tornar non dovete

*Lind.* Ivi son' io  
Chiamata dal Marchese

*Pref.* Trematene: l'inganno, la violenza..

*Lind.* Che far dunque degg'io?

*Pref.* Partir!

*Lind. (con pena)* Partire!  
Lasciar mia Madre (e Carlo)

*Pref.* A prevenire  
L'andò già vostro padre.

*Lind.* Eccola! ah! piange.

## SCENA VII.

*Compariscono giovani Savojardi, Savojarde,  
col loro fardello appeso alle spalle, ed al  
bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto  
pure col proprio fardello, e una ghi-  
ronda, Maddalena, Antonio con fardello,  
e Cappellino per Lindu, Il Prefetto.*

*Lind.* Madre mia! madre mia *(abbracciandosi)*  
*Mad.* Figlia! Mi sei.

Dunque tolta.

*Ant.* Ma torna

*Mad. (singhiozzando)* Oh! sì!

*Pref.* Vedete

Quante Madri, e figliuoli

A separarsi vanno: Or via coraggio.

*Pier.* Signor Prefetto, siamo qui..

*Pref.* Pierotto,



Orfana sulla terra  
 Ti fido in Linda una sorella: scorta  
 Siile con questa lettera a Parigi  
 (dandole una lettera)

*Pier.* Linda con noi ... (vorrebbe più dire,  
 ma il Prefetto impone silenzio)

*Pref.* Miei figli,  
 Tetro sevrasta il vento,  
 Fremente la bufera  
 Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno  
 Comincia a biancheggiar dell' uniforme  
 Ammanto delle nevi: Ovunque al guardo  
 Squallida par natura. E' giunta l' ora,  
 In cui da' vostri tetti  
 Voi siete ogni anno a dipartire astretti;  
 E con solerte cura  
 Gir tra le genti a procacciar per voi,  
 E le famiglie vostre il desiato  
 Soccorso uman, che alle fatiche, e zelo  
 Conceder suol sempre il benigno Cielo.  
 Pria dell' ultimo addio, meco v' unite  
 Il Cielo ad' implorar, poscia partite  
 (Tutti si prostrano)

*Tutti* O tu, che regoli - gli umani eventi,  
 Speme dei miseri - degl' innocenti,  
 Su questi noi tu vigila - con fausto ciglio  
 Ah tu difendeli - d' ogni periglio  
 difendici  
 Al tuo favore - ogni vivente  
 O Ciel Clemente - volgasi ognor.

*Padri* E' forza piangere *Padre* oh! dolor.  
*Madre*

*Madri e Figli* Sovvienti, abbracciami, mi scoppia

*Pref.* Cessin le lagrime, e il duol si rio (il cor  
 madre)

*Tutti* Dobbiam dividerci oh figli addio.  
 Carlo

*I fanciulli si dividono dai parenti, vanno  
 allontanandosi sulla montagna: di là si  
 volgono melanconici, stendono le braccia  
 ai parenti, che corrispondono. Linda al  
 fianco di Pierotto si volge, porta la ma-  
 no sul cuore. Antonio, Maddalena la se-  
 guono cogli occhi. Tutti ripetonno un' addio.*

FINE DELL' ATTO PRIMO



# ATTO SECONDO

## PARIGI

### SCENA PRIMA

Elegante appartamento di una casa in Parigi. Due porte laterali, una porta segreta, ed una finestra. Sul fondo la scena è decentemente ammobigliata.

*Linda seduta pensosa*

*Lind.* Già scorsero tre mesi,  
Nè più novella intesi  
De' Cenitori miei. Loro inviai  
Quel poco di denaro,  
Che per le vie cantando io guadagnai.  
(*dalla strada odesi il suono d'una ghironda*)  
Cielo, che ascolto? Una ghironda. E' questa  
Musica? io la conosco.  
(*Una voce sulla strada*) Soccorrete  
Povero Savojardo!  
*Linda (commossa)* Ah! la sua voce!  
E' lui (*si affaccia alla finestra poi volta alla  
porta d'ingresso*) Pierotto ...  
Savojardo .. Ascendi  
Lasciatelo venir ..

### SCENA II.

*Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, e la stanza.*

*Pier* Linda! .. Oh! Signora!

Perdonate .. Io credei ..

Una voce ..

*Lind. (affettuosa)* Pierotto!

*Pier.* Ah! E' lei .. si, è lei

*Lind.* La tua compagna,

*Pier.* E del mio cor sorella. Io vi cercai

Dove già vi condussi, e ritrovai

Morto il vecchio fratel del buon Prefetto,  
E voi di là partita ..

Quindi caddi malato ..

Quanto soffersi! .. freddo, fame, stenti  
Con quest' orrido freddo.

*Lind. (con pena.)* Ah! taci, taci.

*Pier.* Fui persin ridotto

A mendicar ..

*Lind.* Mio povero Pierotto  
(*Gli porge del danaro, che stava nella toilette.*)

Tieni, e spesso torna a rivedermi.

*Pier.* Ah! sempre così buona.

(*Osservando il danaro, e poi sorpreso.*)

Quanto danaro! anche dell' oro! ... Linda.

*Lind.* Quanto qui vedi è tutto

Del mio futuro sposo, quel pittore,



Che tu vedevi spesso.

*Pier.* Ebbene?

*Lind.* E' figlio  
Della Marchesa di Sirval, di lei,  
Ch'è nostra feudataria: egli mi amava,  
E seguimmi a Parigi.

*Pier.* E già palese  
E' il vostro matrimonio a quel Marchese,  
Lo zio del tuo futuro,  
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta  
Sorpresa ora vedendoti al balcone?

*Lind.* Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

*Pier.* Or che v'ho ritrovata,  
Dopo quel che ho sentito,  
Non mi ricordo più quanto ho patito.  
(parte Pierotto.)

### SCENA III.

*Linda, poi il Marchese.*

*Lind.* Come calma, e conforta  
Un'atto di amistà! Quel buon Pierotto  
Or'è contento... ed io con esso. Un cenno  
Del Marchese mi fè... s'egli tentasse  
(Mentre s'avvia alla porta, e s'inoltra, si presenta il Marchese.)

Che vedo!...

*Mar.* (con galanteria.) Ecco un fedele  
Vostro affezionatissimo, o crudele,  
Barbara fuggitiva. Perdonate  
(Volendo bagiarle la mano.)

*Lind.* (grave.) Signor chè mai credete?

Vi prego...

*Mar.* Vi scongiuro... finalmente

Siam chi siamo,

Il Marchese Ettore Achille

*Lind.* Lasciatemi, partite...

Cielo! se arriva Carlo?

*Mar.* Oibò, sentite.

*Lind.* Io vi dico, che partiate

*Mar.* Io rispondo, che ascoltiate

*Lind.* Non lo debbo, non lo voglio

*Mar.* Deponete quell'orgoglio

*Lind.* Presto andate.

*Mar.* Un sol momento

Questo vostro appartamento (osservando

Non v'è male, egli è grazioso. d'intorno.)

Ma ne avreste assai migliore

Ove io fossi vostro sposo:

Ricca allora di equipaggi,

Servitori avreste, e paggi,

I cavalli, lo staffiere,

Quanto mai può far piacere...

Se mia sposa diverrete

Voi felice appien sarete,

Tutto io pongo al vostro piè.

Via carina, sii bonina,

Nè fuggirmi, nè scacciarmi:

Puoi d'amore alfin parlarmi

Or che sposo io m'offro a te.

*Lind.* Mi sorprende come mai

A me nozze offrir potete,



Come tanto v' ascoltai ,  
 Come ancor qui rimanete :  
 Vergognatevi , Signore ;  
 Io conosco il vostro cuore :  
 Voi sappiate , ch' io sicura ,  
 Schiva omai d' ogni sventura ,  
 All' onor quì vivo , e trovo  
 Quanto mai si può bramar :  
 Fidanzata a un caro oggetto ,  
 Di lui son gli affetti miei . . .  
 Io tradirlo non potrei ,

Morrei pria che un' altro amar

*Mar.* Ah ! Ah ! Ah ! son prevenuto . . .

Ami dunque . . . o cor ritroso . . . .

Senti amor ?

*Lind.* Per uno sposo

*Mar.* Sposo anch' io

*Lind.* Giurai mia fede

*Mar.* Romanzetti ! .. Chi ti crede.

Deh , ti mostra più leale ,

Di piuttosto , ch' egli . . .

*Lin.* E' tale ,

Che se mai giunge a scoprire

Vostri passi , e vostre mire

Ne dovrete ben tremare . . . .

Guai se v' ode , o trova quì.

*Mar.* (scosso.) Che ? può udir . . . trovarmi !

*Lind.* Sì !

*Mar.* A dire il vero , per un capriccio

Che mi trovassi in qualche impiccio !

Se mai quì a cogliermi giunge quel tale . . .

Forse un' intrepido franco Ufficiale . . .  
 Quei non ischerzano , sfidano , e addio !  
 Guardati , pensaci , Marchese mio :  
 Vorrei sposarmi , si , questo è vero ,  
 Ma la mia pelle voglio salvar.

*Lind.* Ciel , non permettere , che di là Carlo  
 (Guardando verso la parte segreta.)

Lo possa intendere , qui ritrovarlo.

Ciel , fa che ratta scorra quest' ora ,

Se qui s' incontrano . . . deh ! che mai fora . . .

Quanto è crudele questo cimento !

Solo a pensarvi gelar mi sento.

Quanto mi costi , fatal segreto !

Quanto deh , quanto mi fai tremar !

(con forza.) Andate

*Mar.* Andate ? Ih ! Ih ! Che altura !

Andrò . . . Tacete . . . non per paura ;

Ma per servirvi , ma per prudenza . . .

Dunque scusate . . . se a un' innocente ,

Ma caldo amore . . .

*Lind.* Vecchio imprudente

*Mar.* Eh ! Eh ! che furie ! Non merto questo . . .

Son . . .

*Lind.* Basta , uscite (con grand' ira.)

*Mar.* Uscite ? Ah ! Ah !

*Lind.* Troppo omai mi cimentaste ,

Ed in tutto voi mancaste :

Meco più non vi azzardate ,

Il mio dritto rispettate .

Via di quì , nè mai più ardite

A me innanzi ritornar.



Si, Marchese, in petto ho cuore,  
E mi posso vendicar.

*Mar.* Bagattelle!.. Signorina  
Da ricotte, da cascina!  
Oh sentite come impera!  
Minacciosa, e parla altiera...  
V' obbedisco, o gran sultana,  
E vi prego a perdonar.  
(Me la batto con onore,  
Ma mi fece un pò tremar.) (parte.)

## SCENA IV.

*Il Visconte, e poi Linda.*

*S' apre la porta segreta, e comparisce  
il Visconte in grande uniforme.*

*Visc. (chiudendo.)* Linda! Si ritirò. Povera Linda!  
Non sà, che l'orgogliosa madre mia  
Scoprì già i nostri amor, ch' or da lei parto,  
Che s' oggi non istringo  
Un odioso Imeneo, che già conchiuse  
In suo voler tiranno  
Un' ordine real!, . . mi strapperanno  
Dal seno l' infelice,  
Qual vile seduttrice! Ah! nò. Già fremo  
A sì orribil pensiero. Un sol momento  
Veder' io la voleva. Non mi sento  
Or più coraggio. Addio,  
Il Cielo ti consoli, idolo mio.

Se tanto in ira agli uomini  
E' l' amor nostro, o cara,  
Il duro laccio infrangasi  
Di questa vita amara:  
Almen tra pianti un termine  
La nostra guerra avrà.

Linda, non son colpevole,  
Un traditor non sono:  
Ah! ben di te più misero,  
Pietà merto, e perdono:  
Un' empio mar di lagrime  
La vita mia sarà .. (volto alla porta con

Addio: *passione.)*

(In questo s' apre la porta, e si presenta Linda.)

*Lind. (con sorpresa.)* Carlo!

*Visc. (trasalendo.)* Ah!

*Lind. (affettuosa.)* Il mio cor con un repente  
Battito violento mi dicea,  
Ch' eri qui

*Visc.* Ma Se adesso

*Lind. (osservandolo.)* Ebben! cos' hai?  
Presso di Linda tua...

*Visc.* Mia! Gravi cure...

*Lind.* Tu sei in grande uniforme. Vi sei bello,  
Ma per le nostre nozze...

*Visc.* Oh Ciel!

*Lind.* Ti voglio

Col tuo Vestito da pittore.

*Visc. (triste.)* Oh! allora...

Tempi felici!

*Lind. (ingenuamente, con tenerezza.)* Ed ora?



Il nostro cor non è forse lo stesso ?

Come allor, forse più non ci amiam noi !

*Visc.* (con ardore.) Linda ! tu m' ami ?

*Lind.* E dimandar mel puoi ?

*Visc.* Ah ! dimmi ... dimmi, io t' amo,  
Dimmi : a te penso ognor,  
Con quell' accento amabile,  
T' amo, ripeti ancor.

*Lind.* (tenerissima.) Sì, caro mio, si t' amo  
Quanto amar puote un cuor:  
Per te mi è dolce il vivere,  
Vivo per te d' amor.

*Visc.* Oh ! Linda, io soffro

*Lind.* (inquieta.) Oh Cielo !

*Visc.* (portando la mano al cuore) Senti qui, cara

*Lind.* E il mio...

*Visc.* Prov<sup>o</sup><sub>a</sub> una fiamma insolita

*Visc.* Un fervido desir.

*Lind.* Incognito  
Nell' abandon più tenero  
Lo sento poi languir.

*Visc.* I nostri cor s' intesero ?

*Lind.* Dal primo giorno

*Visc.* Oh giubbilo !

*Lind.* Crudel ! E tu puoi chiederlo ?

*Visc.* Udire io vuo ripetere,  
Linda, se m' ami

*Lind.* E dubiti ?

*Visc.* Qui sul mio cor !

*Lind.* Sì

*Visc.* Giuralo

Anco una volta

*Lind.* Credimi,

O caro ... Il giuro (in questo dalla strada odesi il suono della Ghiron-da di Pierotto.)

Oh ! senti (staccandosi da lui.)

Il Cielo che ricordami

Mia Madre, e il mio dover

*Visc.* (scosso, fissando.) Linda !

*Lind.* (con fervore.) Tu m' ami ? è ver ?

A 2. Ah ! vanne, o caro, e lasciami

In tutto il mio candore,

Non assalire un debole,

E troppo ardente core,

Più ancor s' egli è possibile,

In premio io t' amerò.

*Visc.* Non so, non so resistere,

Io cedo al tuo fervore :

Anima mia, perdonami,

Cieco son io d' amore :

Amami tu, lo merito

Per quanto io penerò

(rientra per la porta segreta.)

#### SCENA V.

Linda, e poi Antonio.

*Lind.* (riflettendo.)

Per quanto io penerò ! Chè dir voleva ?



E quai sguardi, partendo, ei mi volgèva!  
 „ Di dolor, di pietà .. Non sò, ma a un tratto,  
 „ Mi sento tutto il core sopraffatto.  
 Fosse presagio di sciagure ... Eh! folle !..

(*Osservando.*)

Ma chi vien ? Nel barlume un Savojardo  
 Parmi . . .

*Ant.* (*fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata rispettosamente.*)

Signora !

*Lind.* (*colpita vivamente*) Oh, Cielo !  
 Possibile !

*Ant.* (*entrando, ma rimanendo indietro, e chinato.*) Scusate !

*Lind.* (*avendolo riconosciuto.*) Chi vegg' io ?  
 (*cade sulla sedia vicino alla toilette.*)

*Ant.* Un buon servo del Visconte  
 Di Sirval per me commosso ,  
 Mi diceva , che qui posso  
 Il padrone ritrovar .

Vecchio povero infelice ,  
 Mi può solo confortar .

*Lind.* Oh mio padre ! .. in qual momento  
 Lo rivedo .. in quale stato !  
 Tristo, povero, curvato,  
 Mi fa gemere e tremar,

*Ant.* Voi sua sposa , a mio favore  
 Lo vorreste interessar ?

*Lind.* Or che dire ?

*Ant.* Voi tacete :

Ah v'intendo, v'importuno (*per ritirarsi*)  
*Lind.* Vi compiangio, anzi tenete  
 (*stendendogli la mano con una borsa*)

*A 2 Ant.* Ah ! che il Ciel vi benedica,  
 E col Padre, se l' avete:  
 Voi felice lo farete,  
 Che mostrate un sì bel cor.  
 Ho una figlia anch' io Signora,  
 La delizia mia finora . . . .  
 L'ho perduta, forse adesso  
 Scordò il Cielo, e i genitor.

*Lind.* Ah ! scoprirmi a lui non oso,

Nè fissar su lui le ciglia,  
 Solo improvvida è tua figlia,  
 Ancor puro è questo cor.  
 Tanto cara ei m' ha pur' ora ,  
 Me perduta egli deplora ,  
 Del mio stato tutto adesso  
 Riconosco, oh Ciel, l' orror.

*Ant.* Io vi lascio . . . Permettete  
 (*per bagiarle la mano*)

*Lind.* (*in ginocchio, prendendogli la mano, e bagiardola.*)

No . . a me spetta . . o padre mio . .

*Ant.* (*colpito*) Ciel! Fia ver! Linda! (*ravvisandola*)

*Lind.* Son'io.

*Ant.* (*al primo impulso per abbracciarla*)  
 Figlia! Ah! nò... nò .. voi mentite (*con forza*)

*Lind.* Non son rea, padre, m'udite.

*Ant.* (*con impeto crescente*) Nò, ripeto, voi  
 Linda è povera, ma onesta. (*mentite,*)



La mia figlia d' un Visconte  
Non può in casa soggiornar.  
L' elemosina a suo padre  
La mia figlia non può far.  
(*Gettando la borsa a di lei piedi.*)

*Lind.* Deh ! perdon !

*Ant.* Non lo sperar.

## SCENA VI.

*Pierotto e i Precedenti*

*Pier.* (*agitato*) Linda ! qual nuova

*Ant.* (*incontrandolo.*) Pierotto !

*Pier.* (*sorpreso*) Antonio !

Qui vi ritrovo !

*Ant.* Con mia vergogna.

*Pier.* Risoluzione, forza or bisogna.

*Ant.* Sai dell' indegna ?

*Pier.* Di pietà è degna.

*Ant.* (*fremente*) Ella ?

*Lind.* Chè rechi ?

*Pier.* State ascoltar.

In un Palazzo poco discosto

Vidi a gran festa tutto disposto,

E fuochi, e suoni, ghirlande, e fiori,

Carrozze, e dame, Lacchè, e Signori

Immensa folla di curiosi

Stava gli sposi ad aspettar.

*Lind.* (*ansia*) Sposi !

*Ant.* Finiscila !

*Lind.* Che batticuore !

*Pier.* Linda, coraggio : vo a terminar.  
E chi è lo sposo ? A un tale chiedo,  
Ei me lo nomina, io non lo credo.  
A un' altro io provo ridomandarlo,  
Ripete : E' il nobile Visconte Carlo  
Di Sirval . . .

*Lind.* (*con grido.*) Cielo !

*Ant.* (*a Linda.*) Vedi ora infame !

*Lind.* (*fuori di se.*) Padre !

*Ant.* (*in trasporto.*) Tuo padre ti . . .

(*Per maledirla.*)

*Lind.* (*colpita.*) Ah !

(*Immabile.*)

*Pier.* (*mettendo la mano sulla bocca d' Antonio*)

No . . . che orror !

*Ant.* Va sciagurata, soffri la pena

Della tua colpa, del mio rossor. (*parte.*)

## SCENA VII.

*Linda, e Pierotto.*

*Pier.* (*dopo averla osservata.*)

Linda andiamo . . . A chè pensate ?

Questa casa abbandonate

*Lind.* (*che sarà rimasta nella stessa immobilità,  
va serenandosi, pensando fra se, e  
lascia scorgere da' di lei tratti un'  
alterazione mentale.*)



A consolarmi affrettati,  
Momento sospirato,  
In faccia al Cielo, agliuomini  
Tua sposa diverrò.

(Duetto dell'atto primo scena 4.)

(con gioja) Mio! sì, mio!..

Pie. Chè far dovrò?

Lind. (rassegnata, e amorosa.)

Nò, non è ver... Mentirono:

Tradir tu non mi puoi,

E solo per me palpita

Fedele il tuo bel cor.

Linda tradita, esanime

Cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

Al mondo, ai genitor.

(Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata da molte torcie.)

Pier. Ma i suon... le faci... ah! L'empio

La sposa guida al tempio.

Stolgasi... andiam.

Lind. (alla finestra.) Là mira.

Cielo! Fia ver?

Pier. Che orror!

Il nodo maledica

Il Ciel nel suo furor.

Lind. (ripete.) No, non è ver mentirono ecc

Pier. Fa cor, mi segui, o misera,

Fuggiam da un traditor.

(Linda si lascia trascinare da Pierotto.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

### IL RITORNO

#### SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio della Savoja. Osteria con porticato da una parte. Casa con porta praticabile dell'altra.

*Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo, e mangiando, altri al di fuori, osservando verso il fondo. Gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisaccie, e ghironde. Si fermano un'istante, osservano, e poi, facendo segni di esultanza, e salutando, e inviando bagli a quelli, che li attendono.*

Coro **S**entili giungono... Deh qual piacere!  
Eccoli

Per loro vuotisi tutto un bicchiere:

Ansiosi guardano, già ne han veduti,

Lieti ci mandano bagli e saluti.

Vispi discendono dalla collina....

Su, su, corriamoli ad abbracciar.

(I giovani corrono fra le braccia de' loro genitori, e parenti.)



*Tutti* Oh! padre, Oh madre! Figlio, sorella,  
Un bacio, un' altro, fratello, amici.

*I giov.* Sani, e contenti fra voi torniamo,  
Ne ajutò il Cielo, s' è lavorato,  
Ed il guadagno noi vi rechiamo.

*(Cavando dalle bisaccie, e borse di cuojo, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra le carte i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza.)*

Per ora allegri potremo star.

*Tutti* Sciogliam allegri un brindisi  
All' ora del ritorno,  
Facciam di lieti cantici  
La valle risuonar.

Quindi sull' erbe floride  
Al tramontar del giorno  
Corriamo insiem festevoli  
Le danze ad intrecciar. *(part. allegri.)*

SCENA II.

*Il Prefetto e poi il Visconte.*

*Pref.* Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre  
I suoi figli rivede . . . Antonio solo,  
Povero Antonio è in preda a un nero duolo!  
Il Ciel conceda adesso al labro mio  
*(Avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservandola.)*

L' accento del conforto. Ma chi mai  
Raccolto a noi s' appressa,  
*(Riconoscendo il Visconte.)*

Egli è il Signore di Sirvalle?

*Visc.* A voi,  
Rispettabil Prefetto, io desiava  
Di favellar. A compiere qui vengo  
Imponenti doveri. Al vostro cuore  
Abbandonasi il mio.

*Pref.* Dite, o Signore,  
Ebben?

*Visc.* La madre mia s' è alfine arresa  
A miei fervidi voti . . . La Marchesa  
E' la Matrigna d' una giovinetta  
Sonstolo

*Pref. (sospirando.)* Sì, infelice!

*Visc. (turbato)* Oh! Cielo! che si dice?  
E che avvenne di lei?

*Pref. (cupo.)* Fatal mistero,  
Che a me soltanto palesava il padre.  
Misero genitore  
Cui speme alcuna più non riconforta.

*Visc. (con tutta l'ansia.)* Ah! dite... Linda...

*Pref.* Quella Linda è morta!

*Visc. (colpito.)* Ciel, che dite? Linda è morta!

*Pref.* Morta sì per la famiglia  
Che coperta ha di rossore

*Visc. (sospirando.)* Ah! ma vive?

*Pref.* Chi sa? Viva

Pur lasciolla il genitore  
Quando rapido fuggiva  
Quella misera tradita  
Da un indegno seduttur.

*Visc. (contenendosi.)* Seduttur! vil! se sapeste



*Pref.* (con calore.) Voi difenderlo potreste?  
(sorpreso) Ah! che intesi? voi piangete!

Ciel qual dubbio!

*Visc.* (con pena.) Non sapete.

*Pref.* (compassionandolo.) Dite, e Linda

*Visc.* Era fuggita

Si credea da me tradita,  
Tracce invano io ne cercai

*Pref.* (marcato.) Voi! l'amante, voi!..

*Visc.* Sì, omai

Si sappiatelo, son' io.

*Pref.* (agitato.) Ed or Linda!

*Visc.* (desolato.) Oh! l'amor mio!

a 2. *Visc.* Ah! chi sa quale, e dove la vita

Or trascina ramminga, dolente!  
Forse, oh Cielo! mendica languente,  
Sulla terra non trova pietà.  
Ella à pure serbato il candore,  
M'adorava quel fervido core!  
Ch'io potessi tradirla, il pensiero  
Disperata morir la farà.

*Pref.* Ah! chi sa come, dove la vita  
Or trascina ramminga, dolente!  
Forse, o Cielo, mendica languente,  
Sulla terra non trova pietà.

Alla fede, a virtude, all'onore  
Io cresceva quel tenero cuore,  
Di sua misera sorte il pensiero  
Mi fa gemer tremare mi fa.

*Pref.* Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia  
La virtù derelitta non lascia.

*Visc.* In lui fido, ed in voi. Ritrovarla  
Qui sperava, ritorno a cercarla

a 2. *Visc.* E se il Cielo mi punisce

Se per sempre mi è rapita,

Qui la misera mia vita

A finire io tornerò.

All'amore sventurato

Una tomba inalzerò,

Là prosteso, desolato

La mia Linda piangerò...

No, per me non v'è conforto,

Linda, Linda, o morirò.

*Pref.* Il mio cor mi presagisce,

Ch'ella a noi non fu rapita,

Quella misera smarrita

Fra noi lieta io rivedrò.

Dal suo pianto il Ciel placato

Al pentito perdonò.

L'innocente sventurato

Alle gioje riserbò.

Sì, sperate. Del conforto

Per voi l'ora già suonò. (parte.)

### SCENA III.

*Il Marchese dal basso della Collina, poi Coro.*

*Mar.* Eccoci ancora qui... Volati siamo  
Da Parigi al Castello: e giorno e notte  
Senza chiudere un occhio, e mangiar male!  
Che smania aveva mai quel mio nipote,



Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda  
 Quella mia figliocetta  
 Qui sì gentil vispetta  
 È a Parigi sì austera . . . Eh! cosa è il mondo!  
 Feste, balli, è là a me. Viva (*canto Sav.*) Preludio  
 Già d' allegria.

(*Giovani Savojardi, Savoiarde, che ven-  
 gono sempre cantando, e si fermano  
 guardando il Marchese.*)

*Coro* Vè, giunto è qui il Marchese  
 Ben tornato al paese.

*Mar.* Ben tornati, miei cari  
 Demonietti ognor vispi. Da Parigi  
 Qui vi riveggo volontier.

*Coro* Voi sempre  
 Ci portate fortuna e buon' umore.

*Mar.* E adesso avrem da stare allegramente.

*Coro* Come? dite? perchè?

*Mar.* Nozze, gran nozze!

*Coro* Dove?

*Mar.* Al Castello.

*Uomini.* Che? vi maritate?

*Ragazze (ridendo.)* Egli? vi par!

*Mar.* Burlate, eh, bricconcielle

Lo sposo è il nostro nobile nipote.

*Coro* È la sposa?

*Mar.* La sposa! oh, la vedrete,

*Coro* E' ricca? è buona? è bella?

*Mar.* Potete immaginarlo, è come stella.

Ella è un giglio di puro candore,

E' una rosa ridente d'aprile,

Un sorriso più dolce e gentile,  
 Uno sguardo ah! lo sguardo d'amor.  
 Essa è poi ciò che va di più raro  
 Fra voi donne in purezza, ed onor.

*Coro* Quanto a lui sarà cara

*Mar.* Ne avvampa

Tutti già di nostr' alto lignaggio  
 Testa e core vulcanici abbiamo,  
 E allor quando sentiamo, sentiamo  
 All' eroica, con tutto il furor.

*Coro* Alla larga! Alla larga!

*Mar.* Or son saggio.

*Coro (scherzoso.)* Eh, signor, siete già conosciuto:

A Parigi vi abbiamo veduto  
 Sempre allegro contento, e brillando  
 Alle danze, ed ai giochi volar.

*Mar.* E voi altri, suonando, cantando  
 State tutto osservando, ascoltando:  
 Usi, mode, occasion, capricciotti;  
 Ma quell'uomo d'allor non son più,  
 Ora io sono la stessa virtù.

Là confusi padroni, e vassalli,  
 Ai banchetti, alle caccie, nei balli,  
 E ballando con voi mie carine  
 Mi vedrete a vent'anni tornar.

*Coro* Di vedere, onorare la sposa

Sospiriamo il felice momento,  
 Qui sull'erbe de' suoni al concerto  
 Quanto lieti vorremo danzar.

(*Partono da lati opposti.*)



*Linda e Pierotto.*

*La scena rimane vuota un istante. Indi compare Pierotto sull' alto della Collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma, guarda verso d'onde viene. (Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita.)*

*Linda si presenta, avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica s' inoltra. Allorchè è arrivata sulla scena presso d' una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.*

*Pier.* Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto  
Duecento leghe! Ogni mattina, quando  
A seguirmi decider la dovea  
Intender questo suono io le facea,  
Che nella sua pazzia  
La dolce madre le rammenta, e in seno  
Le destava la forza, ed il coraggio  
*Lind.* (macchinalmente.)  
In faccia al Cielo, e agli uomini  
'Tua sposa diverrò. (poi resta immobile.)  
*Pier.* Eh via! Sempre lo stesso!  
Come potrò mai presentarla adesso  
Alla sua madre? (avviandosi.)

*Il Prefetto, Linda, Pierotto*

*Pref.* Del Visconte io porto  
Almen d' onore ai Sonstolo conforte  
*Pier.* (vedendo il Prefetto) Ah! lui!  
*Pref.* Pierotto! e Linda! (con premura)  
*Pier.* Sì, guardatela.  
*Pref.* (colpito) Oh! Cielo! in quale stato!  
(fissandola con pena)  
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria!  
*Pier.* (singhiozzando) Folle  
D' amor tradito.  
*Pref.* A prevenire i Genitori i vado:  
E tù guidala in casa. (entra per la porta  
a sinistra)  
*Pier.* Linda!.. Linda!..  
*Lind.* (scuotendosi) Ancora camminar!  
*Pier.* No, siamo giunti  
*Lind.* A Parigi?  
*Pier.* (secondandola) Sì  
*Lind.* (agitatissima) Ma v' è Carlo ... Senti!  
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo,  
Non mi veda (si copre il capo col grembiale)  
*Pier.* (prendendola per mano) Qui, viene  
*Lind.* (lasciandosi condurre) Sì:  
*Pier.* Ci siamo. (entrando con lei)



*Il Visconte indi il Prefetto ; poi Coro ,  
il Marchese , Antonio , e Maddalena*

*Visc. (con foglio in mano)* Con questo foglio  
(intanto assicurai

Ai Sonstolo la proprietà dei beni ,  
Che tengono in affitto , e poi . .

*Pref. (escendo, e scorgendo il Visconte)* Signo-

*Visc.* Io parto. (re !)

*Pref.* No , è tornata

*Visc.* Linda ! qui ! Oh gioja . . . a lei

*Pref.* Ma !

*Visc.* Che ?

*Pref.* smarrita

E' la ragion dell' infelice

*Visc. (appresso)* Oh Cielo !

E per me ! (abbandonandosi sul petto del  
Prefetto)

(Savojardi, e Savojarde confusamente)

*Coro (uno all' altro)* Sì è venuta

*Altri* La Linda

*Mar. (arrivando)* Cosa dite ?

*Altri* Or l' han veduta

*I Primi* Ma squallida , patita

*Mar.* Poverina !

*Altri* Impazzita

*Marc.* Quanta sventura ! ancor si tenti . .

*Coro* Andiamo

In sua casa (esce Antonio tutti lo circondano)

*Ant.* Oh dolor ! son disperato.

Più nessun riconosce

*Coro e Marc.* Ella

*Ant.* Ha tremato

Alla mia voce. Restò immota a quella  
Di sua madre, che tanto amava .. Oh Cielo!  
Signor Visconte , voi . .

*Visc.* Sì , è ver , son' io

La cagion de' suoi mali. A ripararli  
Qui venia (sentesi il suono di Pierotto  
dalla casa)

*Coro* Sentite la canzone

Di Pierotto . . Sua Madre. Ebben.

(esce Maddalena)

*Mad.* Sì è scossa

S' è alzata al suono di Pierotto : il segue  
Eccola . . . .

## SCENA ULTIMA

*Pierotto suonando la ghironda.*

*Tutti i precedenti poi Linda.*

*Pier. (rapidamente al Visconte)* Se potete

Questo punto cogliete

*Lind. (cogli occhi volti al Cielo, come parlando*

Madre mia , a sua Madre)

A te ritorno , ed innocente . .

*Mad.* Il credo

Abbracciami (con trasporto)



*Lind.* (ritirandosi, come nel Duetto Atto 2.° Scena 1.ª) E' partito.

*Mad.* (dolorosamente) Ah! lo vedete!

Più memoria, più cuore ..

*Visc.* Riserbato all' amore

E forse il ridestarlo. (accostandosi a Linda)

Linda (con tenerezza)

*Lind.* (scuotendosi) Qual voce!

*Visc.* Guardami .. il tuo Carlo.

E' la voce, che primiera

Palpitar ti fece il core,

E' l' accento dell' amore,

E' il sospir di chi t' amò

E' il tuo ben, che ancor t' adora,

Che da te perdono implora,

Uno sguardo un tuo sorriso

E felice tornerò.

*Lind.* (sempre immobile)

Egual voce, eguale accento! ....

Così un dì mi lusingò.

*Tutti* (osservandola) Non un moto, nè un accen-

Ansi<sup>o</sup><sub>a</sub>, incert<sup>o</sup><sub>a</sub> oh Ciel! mi stò (to:

*Lind.* Non fu lui, non' è il mio Carlo,

*Visc.* (desolato) Rimirlarla in quello stato,

Più resistere non poss'io (per allontanarsi)

*Lind.* (scuotendosi repente, e fermando il

*Visconte*)

Se tu fossi, Carlo mio,

Tu m' avresti il cor beato,

Ripetendo un caro accento,  
Che rammenta il più bel dì!

*Visc.* (comprendendola)

Oh! sì, Linda, lo rammento!

Carlo a te dicea così!

A consolarmi affrettati

Momento fortunato:

In faccia al Cielo agli uomini

Tuo sposo diverrò.

*Lind.* (riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio a Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte.)

*Tutti* (con gioja) Salva!

*Visc.* (ai di lei piedi e con trasporto) Linda?

*Pref.* Deh! tacete. (alza le braccia al Cielo)

Compi o Ciel la nostra speme:

Un sospiro .. ella rinviene: (tutti ripetono)

*Tutti* Apri il ciglio.

*Lind.* (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)

Ah! la mia madre!

I tuoi bagli, oh gioja! e il Padre?

(Antonio le sorride)

Vi son cara? E chi a' miei piedi

La mia man stringe?

*Visc.*

Nol vedi?

Il tuo Carlo ..

*Lind.*

Ah sì!

*Visc.* (solennemente)

Il tuo sposo



*Lind.* Sposo! Ah! quì, quì la tua mano  
(*e guardando all'intorno*)

Questi è il mio fedel Pierotto ..  
Quegli è il buon signor Prefetto  
Questa.

*Marc.* E' Rosa .. quel Giannotto  
Qui Franchetta, là Pasquale ..  
Là Tonina, Paolo, ed io  
(*timido un pò scherzoso*)

Buona Linda io son quel tale....

*Lind.* (*gentile*) Ch' or sarà mio signor zio.

*Marc.* (*contento*) Sì, sì Viva?

*Tutti* Viva!

*Car.* (*tanerissimo*) Linda!

*Lind.* Carlo, ah! dimmi, che non sogno,  
Troppe gioje io sento in cor.

*Car.* Di tue pene sparve il sogno,  
Alle gioje amor ti desta,  
E soave il Cielo appresta  
La mercede al tuo candor.

Sempre uniti noi saremo  
Per amarci sol vivremo:  
Fia per noi la terra Eliso  
Delle gioje e dell' amor.

*Gruppi di esultanza*

FINE DELL' OPERA

36253



36253